

L'arresto di Palo per favori a detenuto

Itala. Continua a destare l'interesse di tutti, nel centro ionico, la vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex vicesindaco Carmen Palo, il quale dopo essere stato arrestato nei giorni scorsi, si è visto revocare le deleghe assessoriali. L'ex amministratore comunale italese colpito da un provvedimento restrittivo emesso dal gip di Catania su richiesta della Dda, perché coinvolto in una inchiesta penale che ha al centro l'attività del clan Laudani, è stato fermato dalla Squadra Mobile di Perugia, mentre si trovava ad Assisi, in occasione dei festeggiamenti in onore di S. Francesco. Il reato contestato verte su scambi e favori tra Palo e Antonino Di Grazia, 43 anni. Corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio con l'aggravante del metodo e delle modalità mafiose e di accesso abusivo a sistemi informatici con l'aggravante del metodo e delle modalità mafiose sono i reati ipotizzati. Le indagini condotte dalla Mobile di Catania avrebbero accertato il rapporto tra Palo e Di Grazia, figlio di Orazio di Grazia, detto Scarpa Pulita, esponente di spicco del clan mafioso Laudani con un ruolo apicale nel gruppo di Picanello. Di Grazia avrebbe fornito a Palo di volta in volta notizie sui risultati di incontri di calcio di serie minori che, a suo dire, erano state truccate e gli avrebbe promesso il pagamento degli importi. In cambio, secondo quanto emerso dalle indagini, Palo avrebbe dato la disponibilità a non fare controlli e segnalazioni nei suoi confronti, a fornire informazioni riservate, anche acquisite tramite banche dati della Polizia, e a ritardare il deposito di rapporti disciplinari a carico del detenuto per evitare conseguenze sull'imminente rilascio di permessi premio. Le indagini hanno riguardato anche l'intestazione fittizia del notissimo bar catanese "Caffè Etna", che sarebbe stato intestato a soggetti "di comodo", per eludere le misure di prevenzione. Il gip ha infatti disposto il sequestro preventivo delle quote dell'attività e del complesso aziendale, il cui valore - secondo le prime stime - si attesterebbe intorno ai 600.000 euro, ipotizzando il trasferimento fraudolento di valori. La posizione del titolare "di fatto" dell'esercizio commerciale è attualmente al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Gianni Chirieleison